



**Settore Agenzie
fiscali e D.P.F.**

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale
FLP Finanze



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/59600687 - 0659871622
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@iscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 20/SN/RM2009

Roma, 13 gennaio 2010

NOTIZIARIO N° 5

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

MENO TASSE PER TOTTI????

Anziché concentrarsi sulla lotta all'evasione fiscale e sull'abbassamento delle aliquote per i lavoratori dipendenti, il governo ha intrapreso una serie di misure condonistiche e fallimentari.

Carlomagno (FLP): "Aprire subito il confronto sulla riforma tributaria, il calo delle tasse inizi dai lavoratori a reddito fisso".

Riportiamo di seguito e integralmente il Notiziario FLP n. 3, a cura del dipartimento Politiche Economiche e Fiscali della nostra federazione:

E adesso arriva la riforma tributaria. Il governo ha infatti annunciato che vuole mettere in cantiere una revisione delle aliquote, portandole a due (23% e 33%). Ma quale riforma sarà, meno tasse per tutti o meno tasse per Totti, cioè per i redditi alti, visto che un taglio secco delle aliquote influirebbe in modo sostanzioso solo per chi guadagna oltre 100.000 euro all'anno???? È chiaro che tutto si giocherà sul terreno delle deduzioni o delle detrazioni e quindi potremo commentare solo quando un progetto esaustivo sarà presentato.

Se dovessimo però giudicare dai segnali che ci sono arrivati sinora dalla politica fiscale del governo e dalle compatibilità economiche, dovremmo ammettere di essere molto preoccupati.

L'abolizione della tracciabilità dei compensi per i professionisti - che è uno dei fattori che ha fatto aumentare l'evasione fiscale - l'andamento negativo delle entrate 2009 - solo in parte dovuto alla crisi economica - e le misure condonistiche come lo scudo fiscale giustificano le nostre preoccupazioni.

Inoltre, dalla fotografia del paese fatta dall'Istat e dallo stesso Ministero dell'Economia, i quali certificano che anche nel 2008 sono meno del 2% coloro che dichiarano più di 100.000 euro l'anno, che i lavoratori dipendenti sono gli unici a pagare più tasse e che il reddito delle famiglie nel 2009 è diminuito, l'unica conclusione che si può trarre è che finora la politica fiscale del governo è stata tutt'altro che soddisfacente.

A questo dobbiamo aggiungere che fare una riforma fiscale costa, e molto. Ma i conti dello Stato languono e anche le misure che sembrano aver dato gettito, come lo scudo fiscale, non sono sufficienti nemmeno a coprire i buchi che si sono aperti nel bilancio. Inoltre ci sono due notizie, passate quasi sotto silenzio, che ci allarmano non poco:

- la prima riguarda lo scudo fiscale. Oltre alla proroga fino ad aprile, che genera l'aspettativa di nuovi condoni, e tralasciando per un momento le considerazioni sull'iniquità tra chi le imposte le paga e chi non le paga e si mette in regola pagando il 5%, non tutto il gettito potrà essere utilizzato perché non tutto è reale ma una buona parte sarà restituito dallo stato agli evasori. Infatti, la Legge 102 del 2009 (ex-decreto anticrisi) prevede, all'articolo 5, comma 3 ter, l'esclusione del 3% annuo per 5 anni dall'imposizione fiscale degli aumenti di capitale conferiti da persone fisiche fino ad un massimo di 500.000 euro. Il combinato disposto con le norme sullo scudo fiscale si traduce in un risparmio dell'1% all'anno di tassazione per coloro che rimpatriano i soldi con lo scudo fiscale e li conferiscono alla propria azienda, che moltiplicato per i 5 anni previsti dalla norma fa esattamente il 5% pagato per rimpatriare i capitali. In parole povere non solo vengono premiati gli evasori con un'aliquota ridicola ma, se mettono i fondi in azienda, vengono loro restituiti per intero i soldi versati per rimpatriare i capitali illegalmente costituiti. Questo, oltre ad aprire problemi di natura etica, fa sì che i 5 miliardi di euro dichiarati come gettito dallo scudo debbano essere pesantemente rivisti al ribasso;
- la seconda notizia è il buco che si è aperto sul fronte della riscossione delle imposte. Nei giorni scorsi è stato presentato il bilancio di Equitalia, dal quale si evince che, a fronte di circa 10 miliardi di euro fissati come obiettivo dal governo, le nuove società di riscossione ne hanno incassati a malapena 8, aprendo un ulteriore buco di 2 miliardi di euro.

Quindi è lecito pensare, visti i buchi aperti nel bilancio dello Stato, che non ci siano molti soldi da destinare all'abbassamento delle tasse e che non sia possibile fare ciò nemmeno indebitandoci perché il debito pubblico ha raggiunto il 120% del prodotto interno lordo.

Questo ci fa temere una riforma che faccia risparmiare molto ai pochi che guadagnano tanto e che graverebbe in maniera meno pesante sui conti pubblici. Meno tasse per Totti, insomma.

La FLP da oltre un anno sta invece chiedendo alla politica un cambio di rotta, un patto bipartisan che, anziché misure condonistiche, incrementi la lotta all'evasione fiscale e permetta con le maggiori entrate di finanziare l'abbassamento delle imposte a partire dai redditi medio-bassi, in particolare lavoratori dipendenti e pensionati.

Per questo chiediamo con forza che si apra un confronto con le parti sociali sulla riforma fiscale prima che questa venga licenziata dagli organismi di governo. Vogliamo meno tasse per tutti e in particolare per quelli che guadagnano di meno e pagano sempre di più, non meno tasse per Totti.

Il Dipartimento Politiche Economiche e Fiscali

L'UFFICIO STAMPA